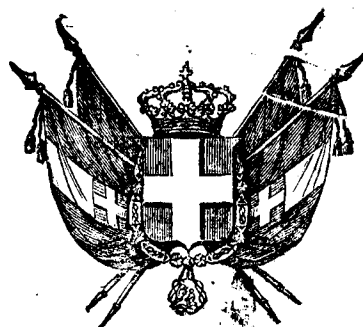
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 183

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

Firenze, Mercoledì 7 Luglio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5160 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Adempiute le condizioni prescritte dalle leggi, il Governo autorizzerà la formazione di Società, di pubblici Istituti e di Consorzi aventi per oggetto in tutto o in parte:

1° Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

2° Di prestare e aprire crediti o conti correnti per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

3° Di emettere, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *Buoni agrari pagabili a vista*;

4° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi, per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chèques* inglesi;

6° Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e di incaricarsi, per conto di detti Consorzi, della emissione dei loro prestiti;

7° Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

8° Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

9° Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono.

Art. 2. È vietato alle Società di credito agrario di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie, di operare sulle loro proprie azioni, di prestare sui fondi pubblici, di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al numero 10 dell'articolo precedente, e in generale di fare operazioni non contemplate nell'articolo stesso.

Art. 3. Il capitale delle Società, se diviso in azioni, potrà solo esserlo in azioni nominative. Per il trapasso delle medesime dovranno nello statuto sociale stabilirsi norme opportune per ottenere la piena pubblicità dei trapassi e della proprietà delle medesime.

L'amministrazione delle Società non potrà essere affidata a minor numero di cinque persone, tre delle quali, almeno da due anni, siano residenti e possessori di fondi stabili nel luogo in cui è stabilito l'Istituto.

È vietato egli amministratori di fare operazioni di qualunque sorta per conto proprio coll'istituto che essi amministrano.

Art. 4. Le Società di credito agrario, autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare, per essere facoltate a cominciare la emissione, presso la Cassa dei depositi e prestiti, tante cartelle di consolidato italiano 5 per cento quante ne occorrono per formare, al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore eguale al terzo del capitale, che ai termini del Codice di commercio e del loro statuto, debbono versare per poter cominciare le loro operazioni.

Questo deposito dovrà sempre essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato.

Art. 5. I buoni agrari non potranno essere di valore inferiore a lire trenta.

Art. 6. La somma dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine e a vista, delle tratte e dei conti correnti pagabili a richiesta, non potrà eccedere, per ciascuna Società di credito agrario, il triplo del fondo metallico in cassa.

Art. 7. All'oggetto di riscontrare quanto è disposto nel precedente articolo, ogni società di credito agrario dovrà in fine di ogni settimana, al chiudersi delle operazioni ebdomadarie, trasmettere a quella autorità, ed in quei modi che saranno stabiliti per decreto ministeriale, lo stato dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte, dei conti correnti e del fondo metallico in cassa.

Questo stato dovrà essere firmato, sotto la loro responsabilità personale, da uno dei membri della Direzione, specialmente delegato, e dal cassiere.

Art. 8. I contratti di pegni, costituiti a favore di società od istituzioni di credito agrario sovra titoli al portatore, non saranno soggetti ad essere notificati a coloro che li hanno dati in pegno.

Dette società ed istituzioni potranno inoltre essere autorizzate a far procedere cinque giorni dopo semplice diffidamento, e senza che vi sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita all'incanto da un pubblico mediatore degli oggetti o titoli dati in pegno, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

Queste condizioni saranno consentite da chi ha dato il pegno.

Col prodotto della vendita si rimborseranno del credito in capitale, interessi e spese, e terranno il di più, se vi sia, a disposizione di chi ha dato il pegno.

Art. 9. Tutti i contratti relativi ad aperture di crediti od a prestiti sopra pegni, acconsentiti da società ed istituti di credito agrario, potranno risultare da scritture private, registrate mediante il pagamento del solo diritto fisso di una lira, a titolo di abbonamento per le vigenti tasse di registro e bollo, ed altre di qualunque specie, che possano competere al pubblico erario per tal maniera di contratti.

Art. 10. Non potrà essere ammessa alcuna opposizione, nè sequestro, sopra i capitali depositati in conto corrente alle casse di tali istituzioni e società, nè sulle somme costituenti i prestiti o crediti aperti dalle medesime.

Art. 11. I buoni agrari ed i biglietti all'ordine saranno soggetti ad una sola tassa proporzionale di un centesimo per ogni cento lire, a titolo di ogni tassa di bollo.

Art. 12. Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito pubblico italiano, sono estese anche ai buoni agrari emessi dagli istituti di credito agrario.

Art. 13. Per le operazioni di credito garantite da firme o da pegni alle Società ed Istituti di credito agrario, saranno applicate le disposizioni del Codice di procedura civile in materia commerciale.

Art. 14. Le disposizioni dell'art. 9 della presente legge, relative al diritto fisso cui vanno soggetti gli atti delle Società di credito agrario, saranno pure estese ai trapassi delle azioni nominaiive.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. 5149 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art 16 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I comuni compresi nel compartimento catastale ligure-piemontese, i quali intendono valersi della facoltà accordata dall'art. 16 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, dovranno attenersi alle prescrizioni contenute nel presente decreto.

Art. 2. Il rilevamento, completamento o la rettificazione delle mappe del territorio comunale dovrà essere deliberato dal Consiglio comunale.

Art. 3. Nella deliberazione di cui al precedente articolo, il Consiglio comunale dovrà indicare specificamente quale sia l'operazione che intende far eseguire, quale il modo di effettuarla, e quali i mezzi dei quali a tale scopo intende valersi.

Art. 4. Più comuni limotrofi possono unirsi per compiere nell'interesse comune sui rispettivi catasti qualcheduna delle operazioni indicate all'art. 16 della legge 26 luglio 1868.

Art. 5. Le deliberazioni comunali, per l'oggetto di cui al precedente art. 2, saranno sottoposte al parere della Deputazione provinciale, la quale delibererà in merito ad esse, sentito l'ufficio del Genio civile della provincia.

Le deliberazioni comunali, per le quali fu emesso parere favorevole dalla Deputazione provinciale, saranno approvate dal Ministero delle Finanze.

Art. 6. Il Ministero delle Finanze, coll'approvare le deliberazioni comunali, potrà prescrivere, per l'esecuzione delle operazioni deliberate, tutte quelle norme che reputi necessarie nell'interesse della maggior possibile uniformità delle mappe catastali del compartimento ligure-piemontese.

Art. 7. L'esecuzione delle operazioni deliberate dal comune, ed approvate dal Ministero delle Finanze, sarà fatta a spese dei comuni interessati, e con personale scelto dalla Giunta municipale, e sotto la sorveglianza dell'ufficio del Genio civile della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
PROVVEDITORATO CENTRALE PER L'ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE.

Circolare n° 250 ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici intorno ai libri di testo per le scuole elementari.

Firenze, 30 giugno 1869.

Il sottoscritto prega la S. V. Illustrissima a fare nominare dal Consiglio scolastico una Commissione composta di uomini competenti, e che sicuramente conoscano lo stato presente della istruzione ed i libri di testo che han fatto prova nelle Scuole della provincia. Questa Commissione potrà essere eletta tanto fra le persone che appartengono al Consiglio scolastico, quanto fra coloro che non ne fanno parte; ed avrà l'incarico di proporre i migliori libri di testo da adoprarsi nelle Scuole elementari.

La nota dei libri proposti, riveduta ed approvata dal Consiglio, dovrà entro il prossimo mese di agosto essere inviata a questo Ministero con le considerazioni che indussero a preferire l'un libro più che l'altro; e sarà sottoposta al Consiglio superiore come frutto di maturo esame, e della conoscenza particolare delle condizioni delle Scuole primarie, provincia per provincia.

Le potestà scolastiche provinciali dalla viva voce dei maestri, i quali han fatto esperienza di questo o di quel libro, dalle ispezioni sulle Scuole, dalle relazioni sulle medesime e dai frutti dell'insegnamento locale possono con sicurezza raccogliere i criteri, coi quali debbono regolarsi nella scelta.

A ciò mirava il Consiglio superiore fin da quando nell'adunanza del 22 ottobre 1868, riferendo intorno ai libri di testo, volle che in giudizio tanto delicato si adoperasse ogni maggiore cautela, e si riserbò solo di cassare dalle proposte qualche libro che apparisse veramente meno opportuno. Cosicchè il sottoscritto confida che dall'esame dei criteri parziali i quali avranno guidato i Consigli scolastici luogo per luogo e dalle riprove della esperienza successiva, ne abbia poi ad uscir fuori quella scelta che diviene inappellabile, perchè reca seco il suggello della pubblica opinione.

Il Ministro: A. BARGONI.

MINISTERO DELLA GUERRA.
PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10 Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*Divisione 4ª — Sezione 4ª*)

Si rende pubblicamente noto che non avendo il sig. Stefano Caretta di Giacomo domiciliato in Alessandria giustificato di aver pagato in tempo debito la seconda annualità di tassa della privativa industriale di cui si rese concessionario l'11 luglio 1867, vol. 7, n° 364, per un trovato che ha per titolo: *Sistema di ripari contro la violenza dei fiumi e dei torrenti, impedendo in modo certo la corrosione delle sponde* - questo Ministero a norma dell'art. 86 del regolamento approvato con R. decreto del 31 gennaio 1864, n° 1674, ha ordinato la cancellazione del di lui nome dall'elenco n° 50 (4° trimestre 1868) degli attestati che hanno cessato d'essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 dicembre 1868.

Firenze, addì 5 luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

PARTE NON UFFICIALE

Camera dei Deputati

La Commissione d'Inchiesta sui fatti relativi alla Regia dei tabacchi, dopo di avere nella seduta di ieri sentiti i signori: deputato Fabrizi Nicola, deputato Ferrara Francesco, Gulmanelli, deputato Guerzoni Giuseppe, Balduino Domenico, Sirovich Spiridione, Guastalla Marco, e in contradditorio i signori deputato Fabrizi Nicola e Tringali Salvatore, Bona Luigi e Cornacchi Curzio, Cornacchi Curzio e Tringali Salvatore: dichiarò chiuse le sedute pubbliche dell'inchiesta.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Il *Times* ha questo telegramma da Dublino:

Vi fu un tumulto il 1° corrente a Portadown (presso Belfast) tra gli orangisti e la polizia. Fu acceso un falò, attorno a cui si radunò una folla di giovani. La polizia intervenne per disperderli. Si scagliarono sassi contro le guardie, che spararono dapprima a vuoto. Dopo essendosi scagliate altre grandinate di sassi, le guardie fecero fuoco di nuovo, ferendo almeno due individui, un dei quali è ora morto, e l'altro giace in uno stato precario. Ora tutto è in quiete. Si farà domenica il funerale, e lunedì si terrà un *meeting* di sdegno per protestare contro la condotta della polizia.

FRANCIA

Si legge nel *Constitutionnel* del 5:

Nella sala della Commissione del bilancio ebbe luogo iersera un'adunanza di deputati del gruppo costituzionale liberale. Vi erano presenti sessanta deputati. Si trattava di definire il pro-

APPENDICE

L'EMIGRAZIONE ITALIANA
NELLA REPUBBLICA ORIENTALE
DELL'URAGUAY.

(*Da un rapporto del R. Viceconsole a Montevideo signor* L. PETICH).

Non è da molti anni che datano queste nostre colonie. Quaranta o cinquanta anni fa ben pochi erano gl'italiani residenti in questo paese, dove oggidì le nostre colonie primeggiano, sì pel numero, che pella ricchezza, su tutte le altre loro consorelle, non escluse quelle importantissime del Levante. Infatti il Governo Sardo, che non tralasciava d'istituire Consolati di prima categoria nei paesi dove i bisogni de'suoi amministrati lo richiedevano, non avea qui a quell'epoca verun ufficiale consolare. Allora la carriera dei Consolati non avea il suo pieno sviluppo ed un campo aperto alle sue laboriose funzioni che negli scali del Levante; oggi un'êra novella le si apre nelle Americhe e specialmente nella meridionale, dove a vista d'occhio aumentano in numero e ricchezze i nostri concittadini.

Il primo registro di nazionali, che rinvenni negli archivi di questo R. Consolato, principia dall'anno 1834, alla qual epoca si possono fissare i primordii di questa colonia italiana. Se recente può dirsi l'emigrazione nostra per queste Repubbliche, ben più antica era quella per gli Stati del Pacifico, dove però venne meno pei mali trattamenti che colà ricevettero i primi emigranti. Vi tenne dietro l'emigrazione pel Brasile che avea già preso una qualche importanza, quando, sopravvenuta la grande pestilenza, ne rimasero vittime più che gl'indigeni gli stranieri e fra questi gl'italiani. Quell'epidemia ed il clima caldissimo in quasi tutta l'estensione dell'Impero persuasero gli emigranti a scegliere paesi più propizi. Da quel giorno la corrente dell'emigrazione italiana si diresse alle Repubbliche del Plata. Un clima mitissimo, una lingua di facile apprendimento, costumi non molto dai nostri differenti, alti salari, vitto modicissimo, e quindi possibilità di risparmi ve la ritennero; alcuni rimanendo vi chiamarono le famiglie; quelli che ripatriarono mossero coi loro racconti gli amici ad imitarli; di quelli che soccombettero nella lotta non fece menzione che il sacerdote incaricato di condurli all'ultima dimora, e le innumerevoli richieste fatte inutilmente a questo e ad altri RR. Consolati dai loro parenti in Italia per averne notizie. Dopo una vittoria chi pensa ai caduti?

E la fu quella, son lieto di constatarlo, una vera vittoria. Con un carattere serio e tenace, con un ingegno proverbialmente speculativo, coi forti risparmi, essi migliorarono la loro posizione, acquistarono la stima degli altri emigranti e degli indigeni, che ad essi affidarono la direzione dei piccoli barchi facenti i viaggi dei *rios*, il maneggio dei negozi, la custodia dei magazzini loro. Da dipendenti divennero i nostri in breve tratto di tempo padroni, comperarono i barchi e fecero il commercio per conto loro; nella navigazione e nel negozio si distinsero per abilità e previdenza; ma figli d'una antica e forte repubblica navigatrice fu piuttosto nella prima che nel secondo ch'essi ottennero il trionfo.

Dissi emigrazione italiana, ma meglio avrei potuto dir genovese; giacchè ben pochi italiani che genovesi non fossero presero parte a quella prima corrente. Infatti si è il dialetto genovese, che qui domina anche oggidì sugli altri della penisola, non ostante che tutto faccia supporre che tale primato sarà di corta durata.

Dal 59 e più precisamente dal 61 a questa parte, agli emigranti genovesi incominciarono ad unirsi i napoletani; ad ogni viaggio il numero ingrossò e finì per superare quello dei genovesi e dei lombardi insieme. L'emigrazione lombarda, che tiene fra le sopracitate il terzo rango, cominciò quasi contemporaneamente alla napoletana, benchè non abbia preso e mostri non prendere in avvenire le forti proporzioni di questa. Oggidì si può calcolare, secondo le osservazioni più o meno esatte che ho potuto fare in proposito, che di 100 emigranti italiani 50 almeno appartengono alle provincie meridionali, 20 alle genovesi, 15 alle lombarde, 15 ad altre provincie.

Prima che in Italia fosse suonata l'ora della patria libertà, che tanti Stati diversi ridusse felicemente in un solo, gl'Italiani d'una provincia non sapevano molte volte ciò che succedeva in un'altra; polizie timide e diffidenti ben difficilmente davano passaporti per l'estero; arrogi lo stato di marasmo generale e la mancanza dell'esempio, e si avranno le ragioni per le quali non vi ebbe emigrazione napoletana o lombarda prima del 59. Nè poco contribuì a quel movimento lo spostamento di tanti interessi e quel generale slancio che di tutti s'impossessò per prontamente mutar di fortuna, arma che fu possente nella mano di agenti d'emigrazione, dei quali troppo è noto se esista un buon dato anche in Italia. Le condizioni economiche del nostro paese ebbero pure nel fatto di quella emigrazione non piccola parte. Se è vero, come diceva un celebre statista (se non erro Alessio Tocqueville), che per un governo incancrenito e corrotto non v'ha peggior epoca di quella in cui comincia a riformarsi e che le rivoluzioni tendono sempre dietro alle riforme, non è men vero che dopo le riforme economiche e finanziarie, specialmente se fatte con quella rapidità, con quella mancanza di addentellato, con cui furono operate fra noi, antiche industrie scompaiono d'un tratto, cessano gli antichi canali pe' quali era avviato al commercio e, prima che nuove industrie più omogenee al produttore risorgano e le nuove vie commerciali siano trovate e sperimentate, corre un lasso di tempo in cui le condizioni economiche son forse, e specialmente per le classi operaie, più difficili che sotto un regime passato e restrittivo. Quell'epoca di transizione era ben prevedibile anche pel nostro paese, dove, oltre le leggi doganali, mutarono d'un tratto le leggi civili, criminali, commerciali, la forma di governo, il modo di percepire le imposte, i confini del Regno, é, meno gl'Italiani e la terra italiana, tutto. Tale stato di cose aggravato dalla continua irrequietezza degli animi, dall'agitarsi dei faziosi, dal sapersi sempre alla vigilia d'una nuova guerra nazionale fece naturalmente diminuire i lavori, abbassare i salari (in alcune provincie) e indurre il derelitto operaio a prestar facile ascolto alle lusinghiere parole d'un qualche ingaggiatore. Se però questo avveniva nel Napoletano e nel Milanese, lo stesso non si verificava nel Genovesato e nel Piemonte. Colà, sia perchè continuassero a funzionare sistemi economici già da parecchi anni iniziati, sia perchè più riflessive e sperimentate quelle popolazioni, rimase la emigrazione stazionaria od aumentò in modo insensibilissimo. Lo stesso

gramma che l'opposizione costituzionale intende di far prevalere in risposta all'interpellanza Du Miral. Hanno parlato vari deputati. Si è trattato di comprendere nel programma le libertà municipali. Ma siccome l'enumerazione di ogni riforma che si domanda, sarebbe assai lunga, così fu decisa una formula più breve ch'è questa: risponsabilità ministeriale, diritto alla Camera di fare da sè il proprio regolamento e di eleggere il proprio ufficio, facoltà di emendamento diretto, voto degli ordini del giorno motivati, indirizzo e semplificazione del diritto d'interpellanza. Fu osservato che senza dubbio queste non sono tutte le libertà, ma che queste erano armi sufficienti per conquistare il resto.

— Leggiamo nella *France*:

Tutte le nostre previsioni sull'esito del dissenso franco-belga sono confermate.

Nella sua riunione d'ieri l'altro la Commissione mista si è posta d'accordo su tutti i punti che formavano il programma delle sue deliberazioni.

Le condizioni dell'accordo, ci si dice, sono delle più soddisfacenti.

I commissari belgi diedero prova del più lodevole spirito di conciliazione, e noi crediamo che il Belgio non avrà che a rallegrarsi dello scioglimento seguito e che tanto felicemente rafferma i vincoli economici tra i due paesi.

Noi saremo ben presto in condizione di far conoscere i termini di quest'accordo che deve essere sottoscritto lunedì.

Questa notizia produsse la migliore impressione appena penetrò nei circoli politici, facendo scomparire una difficoltà che malgrado la ferma volontà delle due parti di mantenerla nel campo economico, non lasciava meno sussistere nell'opinione talune inquietudini ora fortunatamente dissipate.

— La *France* scrive:

Si parla di una petizione al Senato che verrebbe firmata sotto gli auspicii dei deputati di sinistra per domandare l'autonomia comunale, l'elezione dei *maires* e specialmente il ristabilimento d'un Consiglio municipale a Parigi.

— Un dispaccio da Nimes in data del 5 di mattina annunzia che lo sciopero è terminato a Besseges. I lavori sono stati ripresi e la calma regna in tutto il resto del bacino.

A Carmaux, nel Tarn, l'amministrazione delle miniere ha conchiuso un accordo coi delegati degli operai. I lavori saranno ripresi domani.

Il 4 ebbero luogo delle pubbliche riunioni di operai a Saint-Etienne. Non v'ebbe alcun disordine e le adunanze si sono sciolte senza che v'intervenisse l'autorità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Zeitung* del 3 scrive:

S. M. la Regina di Portogallo arrivò ieri nel pomeriggio a Vienna, accompagnata da seguito numeroso, si recò in carrozza presso S. A. I. l'arciduca Ranieri e quindi al palazzo di Corte. Poco appresso la M. S. fece una corsa di più ore pel Kohlmarkt, il Graben, la piazza Santo Stefano, e la via della Rothenthurm, e fece essa stessa numerosi acquisti.

— Si scrive da Praga 2 luglio ai giornali di Vienna:

Si prepara una grandiosa petizione czeca al Concilio ecumenico, colla quale si domanda la revisione del processo di Giovanni Huss, « per ragioni giuridiche e politiche. »

Il *Narodni Listy*, organo dei giovani czechi, si pronuncia energicamente contro questa idea, chiamandola contraria alla tradizione della nazione czeca e alle idee dell'epoca moderna.

— In data di Pest 3 luglio la *Wiener Zeitung* riferisce:

Oggi, alla Camera dei deputati, dopo ch'ebbero parlato sul progetto giudiziario tutti gli oratori iscritti, prese la parola il Ministro della giustizia Horvath, e assalì nel suo discorso in modo veemente la sinistra, che sotto la maschera del liberalismo difende il sistema stazionario e conservative. (*Immensa agitazione.*) Finito il discorso del ministro, Vukovits voleva respingere in nome dell'opposizione gli attacchi del medesimo, chiedendo la parola per un fatto personale. Ma il presidente e la destra non lo lasciarono parlare, dicendo ch'egli non era stato assalito personalmente. Ciò fece nascere uno schiamazzo straordinario e prolungato, in seguito al quale il presidente dovette chiudere la seduta.

SVEZIA E NORVEGIA.

Si scrive da Stocolma alla *Gazette des Tribunaux*:

Il signor Fournier, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Svezia, recatosi per qualche tempo a Parigi, n'è ora ritornato latore di un trattato di estradizione conchiuso tra la Francia e i regni di Svezia e Norvegia.

È noto che qualche tempo fa la Svezia ha modificato la sua legislazione criminale, e che la Norvegia possiede un Codice criminale speciale. Malgrado le differenze che esistono nelle disposizioni di queste legislazioni, e il dualismo nelle amministrazioni, è stato possibile trovare dei punti comuni, che hanno permesso di conservare l'unità del trattato.

I regni di Svezia e di Norvegia hanno poche convenzioni di questo genere con potenze estere. In addietro essi non avevano trattati di estradizione che colla Danimarca e la Russia. Il trattato colla Francia è il secondo di questo genere che essi conclusero nei tempi recenti, il primo essendo stato conchiuso coll'Italia; però quei regni sono ora in trattative anche con altri paesi d'Europa.

Il trattato colla Francia sarà prossimamente ratificato, ed andrà subito in esecuzione.

SERBIA

Ecco il discorso pronunciato all'apertura della Skupcina della Serbia dal signor Ristitch, in nome del Consiglio della Reggenza.

Fratelli,

Un anno intero è trascorsò dacchè ebbe a soccombere, vittima d'un vile attentato, il più grande patriota, il carattere serbo più puro, il principe Michele, d'imperitura memoria. Pochi giorni fa, all'anniversario di questo attentato, noi versammo sulla sua tomba lagrime di profondo dolore; oggi non possiamo metterci all'opera senza aver pagato alla sua memoria il tributo dei nostri omaggi. Lungo tempo ancora, nessun Serbo potrà intraprendere un'opera nazionale di qualche importanza senza ricordarsi del grande trapassato con un sentimento di riconoscenza. Il suo spirito vivrà sempre tra noi, e ci guiderà come un modello di puro patriotismo. Che la terra di questa patria, che a lui deve l'incoronazione della sua indipendenza nazionale, gli sia leggera.

Fratelli, la nostra riunione in assemblea così grande è stata motivata dai voti che i deputati dell'assemblea nazionale dell'anno scorso, hanno raccomandato alla sollecitudine del governo principesco. Questi voti hanno una grande importanza; così noi dopo averli esaminati in tutti i loro aspetti, abbiamo giudicato il più acconcio di sottoporre le risoluzioni da prendersi a loro riguardo, ad una assemblea che fosse l'espressione la più completa e più pura della volontà del paese, cioè a dire a una grande assemblea nazionale.

I voti espressi l'anno scorso abbracciano l'organismo intero delle nostre istituzioni politiche tendenti alla modificazione delle leggi fondamentali; essi hanno posto sul tappeto la quistione della trasformazione costituzionale della Serbia.

Fratelli, nel toccare questo argomento, non possiamo dispensarci dal chiamare anzitutto la vostra attenzione sulla legge che vieta ogni modificazione della Costituzione durante la Reggenza. Ciò nulla meno la voce di cinquecento mandatari della nazione, avendo formulati dei voti che implicano un mutamento della Costituzione, noi membri della Reggenza principesca, desiderosi di lavorare di concerto colla nazione, abbiamo ritenuto, come nostro dovere, di convocare una nuova grande assemblea, la quale senza perdere di vista le prescrizioni legali, si pronuncierà con piena competenza sulle quistioni, che l'anno scorso sono state sollevate sotto la forma di semplici voti, e nominatamente su quella di sapere se si procederà alla trasformazione della Costituzione del paese.

Nella soluzione da darsi a questa importante quistione, l'assemblea nazionale non perderà di vista il fatto che presso noi esistono delle leggi fondamentali di due specie. Nel 1838 il nostro paese è stato dotato d'una Costituzione fatta senza il concorso della nazione. Questa Costituzione è entrata in vigore per forza di cose; ma oltrechè fin dall'origine corrispose male ai nostri bisogni, ella si è talmente logorata coll'andar del tempo, che da più di dieci anni ell'è caduta in disuso nelle parti sue più essenziali. Delle leggi speciali hanno da allora retto lo Stato, ma esse stanno in contraddizione tale con la Costituzione che non si sa bene dove questa finisce e le prime cominciano.

Questo stato di cose offre dei gravi inconvenienti. Le leggi speciali essendo di natura loro più suscettive di variazioni, le leggi modificatrici della costituzione del 1838 sono state sovente modificate, perchè mancavano di quelle garanzie che preservano ordinariamente le costituzioni contro l'instabilità. In questa guisa è nata una grande confusione nelle idee costituzionali, perchè si costruiva sopra una base che si spostava troppo facilmente.

Gli è solo mettendo in chiaro la nostra posizione costituzionale che noi giungeremo ad evitare nell'avvenire di cosiffatte difficoltà. L'assemblea nazionale avrà quindi da esaminare se abbiamo ad avere una costituzione che ci siamo data da noi stessi, se abbiamo ad avere una base chiara e nazionale sulla quale possiamo erigere d'un solo pezzo l'edificio dello Stato senza aggiunte disparate ed eterogenee.

Una sola circostanza importante, che merita tutta l'attenzione dell'assemblea, si è quella che nei trent'anni trascorsi dopo la promulgazione della costituzione del 1838, i bisogni del nostro paese si sono notevolmente accresciuti; molti avvenimenti fecondi di insegnamento hanno scosso la nostra patria. L'assemblea nazionale giudicherà se dobbiamo o no adattare il nostro vestito costituzionale al nostro corpo che da allora si è sensibilmente sviluppato, e se non dobbiamo cercare anche nelle istituzioni politiche un rimedio contro le commozioni interne, come pure la base d'un progresso reale e stabile.

Il compito di questa assemblea è dunque chiaramente tracciato: ella è stata convocata in seguito ad un accordo fra la Reggenza ed il Senato espressamente perchè abbia a pronunziarsi sull'opportunità di dare al paese una nuova costituzione, ed in caso affermativo, per discutere questa nuova costituzione, la quale non entrerebbe in vigore che dopo aver ottenuto la sanzione della Reggenza principesca.

Voglia l'Onnipossente che nei momenti decisivi non ha mai abbandonato la Serbia, guidarci nel compimento di questa importante missione, affinchè anche in questo riguardo noi facciamo quanto è necessario per assicurare l'avvenire del popolo serbo e per consolidare il trono di questa stirpe benedetta di cui la Provvidenza si è compiaciuta di servirsi per assicurarci il successo e la salute nei giorni delle prove penose; per consolidare il trono sul quale cresce, sotto la visibile protezione di Dio, assieme al progresso della Serbia, il discendente di quegli illustri Obrenovich, coi quali la Serbia è sempre andata incontro alla gloria ed alla prosperità.

Ed ora coll'aiuto di Dio incominciate i vostri lavori. L'assemblea nazionale è aperta.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 5 corrente luglio:

Il 26 agosto p. f. devesi tenere in Mannheim una conferenza di delegati degli Stati riverani del Reno (Baden, Francia, Baviera, Assia, Prussia ed Olanda) per conchiudere una convenzione circa le disposizioni comuni da prendersi per la pesca nel Reno al di sotto di Basilea, ed i suoi confluenti e defluenti sino al mare. Il progetto di questa convenzione parte dal governo badese, il quale ha pure accolto con piacere la proposta dei governi di S. Gallo e Turgovia, statagli comunicata dal Consiglio federale, circa un comuno regolamento della pesca nel lago di Costanza, e che in correlazione col mentovato progotto ha pure comunicato dei progetti di accordi per i trattati da Basilea a Sciaffusa, da Sciaffusa a Costanza, e da Costanza alle sorgenti del Reno.

Il Consiglio federale ringrazia il governo granducale per queste comunicazioni, e per gli instancabili suoi sforzi onde attivare un razionale ordinamento della pesca nel Reno e suoi confluenti, e al tempo stesso gli annuncia di avere invitato i Cantoni in ciò più direttamente interessati (Basilea, Argovia, Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, S. Gallo, Soletta, Berna e Lucerna) a mandar deputati ad una conferenza, che deve radunarsi a Berna il 16 luglio per discorrere dei presentati progetti, ed alla quale, insieme col Consiglio federale, si farà rappresentare anche il governo granducale di Baden.

NOTIZIE VARIE

La tradizionale festa di San Romolo a Fiesole si celebrò ieri con pompa modesta, ma con vivace allegria di quei buoni paesani che la commemorano tutti gli anni con fuochi d'artifizio, con illuminazione della chiesa, e soprattutto con merende casalinghe e libazioni copiose. I Fiorentini, memori della città dalle cui rovine sorse Firenze, si recarono in gran folla a fraternizzare coi Fiesolani, godendo della lieta stagione e dello stupendo panorama, che si offre a tutti gli sbocchi della serpeggiante via che s'inerpica sul dorso del monte. Poco dopo le nove s'incendiarono i fuochi d'artifizio che riuscirono svariati e pittoreschi, e la banda comunale, in un palco eretto sulla piazza, trattenne fino a tarda ora con scelte sinfonie la popolazione giubbilante. Intanto nella vicina villa del signor Guglielmo Spence, inglese d'origine ma fiesolano per elezione, si radunava una scelta società fiorentina, che si trattenne fino a tarda ora della notte improvvisando una animata festa da ballo.

— Leggiamo nella *Nazione* odierna:

La Commissione consultiva per la conservazione delle arti e monumenti, pregata dal Ministro della pubblica istruzione di proporre un locale atto a collocare il *David* di Michelangiolo, che una Commissione speciale (come annunziammo) aveva dichiarato correr pericolo di andare distrutto per essere stato esposto al rigore delle stagioni per tre secoli e mezzo si adunava nei giorni scorsi, associandosi i signori Poggi, Duprè e Santarelli, e prendeva la seguente deliberazione:

Essa dichiarava di non vedere in Firenze un locale che per ampiezza, per luce e per dignità fosse adatto a ricovrare convenientemente quel meraviglioso prodotto dello scalpello. Proponendo quindi che venisse dal Governo innalzato dalle fondamenta un tempio destinato all'impareggiabile lavoro, tempio che non mancherebbe di innalzargli qualunque nazione che al pari di noi sentisse l'orgoglio ed il vanto che le deriva da tale opera, osservò che non essendo in pronto nè l'edifizio nè i mezzi forse occorrenti all'uopo, sarebbe stato savio partito collocare il *David* ove un giorno dovesse sorgere una fabbrica a quella statua condegna, e venisse riparata frattanto con semplici parati con cupola a cristalli.

E poichè il Ministro richiamava la Commissione a dire quale fosse il luogo che sarebbe *adesso* più atto a ricovrare la statua, la Commissione opinò che il salone del Palazzo Pretorio avrebbe potuto rispondere all'uopo ogni qualvolta la Commissione tecnica avesse trovato eseguibile senza timore di danni il trasporto del *David*, e non facesse ostacolo l'essere il salone al primo piano, ove più sensibili si rendono le scosse del terreno.

Associandosi finalmente a quanto aveva proposto la Commissione tecnica, raccomandava al Ministro che una fedelissima copia in marmo venisse sulla piazza della Signoria a surrogare l'originale.

— Scrive il *Giornale di Napoli* del 5:

Oggi gli allievi ingegneri della scuola di Milano hanno visitato Pompei.

Domani faranno l'ascensione del Vesuvio.

— Ci si dice che la Società ligure-platense intenda stabilire una succursale a Napoli, sicchè la nostra città avrebbe anch'essa comunicazioni dirette coll'America. (*Idem*)

— La nostra città (scrive il *Corriere delle Marche* d'Ancona in data del 5) fu contristata oggi da un dolorosissimo annuncio. Il cav. Gaspare Stienen, console di Prussia ed uno dei più ragguardevoli commercianti della nostra città, fu spento rapidamente dalla miliare.

— Scrivono da Barletta il 2 luglio alla *Perseveranza*:

Oggi un nugolo di cavallette provenienti dal territorio di Foggia ha innondata la nostra città; funesto presagio del danno che andranno ad arrecare nelle nostre campagne.

— L'*Opinione* di stamane ha una lettera da Torino nella quale è descritta la solennità dell'inaugurazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari. Vi si legge fra altro:

S. M il Re Vittorio Emanuele, trattenuto a Firenze, non tralasciò di rivolgere un pensiero a quella solennità a cui era invitato ed atteso, colla più riconoscente affezione. E fu gentilissimo il pensiero: un'ora forse prima che s'aprisse la funzione, perveniva alla Commissione direttrice dell'Istituto una ampia effige fotografica di S. M. il Re stesso, colla scritta autografa: *All'Istituto per le figlie dei militari*

VITTORIO EMANUELE.

— La *Gazzetta Biellese* ha da Vercelli notizia che a Brusnengo, Rongio, Roasio, Lozzolo, Casa del Bosco, Castelletto Villa, Sostegno, Villa del Bosco ed altri paesi limitrofi, nelle ore pomeridiane del 29 ultimo scorso, imperversò un furioso temporale, che lasciò cadere tanta grandine, che portò via pressochè tutte le speranze delle fatiche di un anno intiero di quei poveri abitanti, dati esclusivamente alla sola industria dell'agricoltura. Nelle campagne dei suddetti paesi si trovano uccelli, lepri e volpi vittime della tempesta, che a memoria d'uomo non si vide mai di egual grossezza. A Roasio dovette anche perire una donna.

— Si legge nella *Lombardia* del 5:

Ieri, nell'anfiteatro dell'Arena, il professore Wells, ardito viaggiatore degli spazii aerei, aveva annunciato alcuni esperimenti aeronautici.

Ma fu attraversato nel progetto da parecchie circostanze indipendenti da lui, le quali impedirono le ascensioni di parecchi coraggiosi dilettanti. Fra questi si nominavano i fratelli Bo...., una gentile signora, artista di canto, un ingegnere, un ufficiale d'ordinanza di S A. R. il Principe Umberto, ed altri.

Fra le cause che disturbarono il progetto la principale era quella dell'insufficienza del *gaz*, fornito dall'Impresa dell'illuminazione per la città di Milano. Il signor Wells ha voluto però dare una prova della sua audacia Il suo pallone battezzato *Presidente Grant* che gonfiato regolarmente, può sollevare quattro persone, gonfiato ieri appena per un terzo, non poteva sostenere la cesta sottoposta pei viaggiatori. Egli allora staccò questa, ed aggrappatosi ai capi della rete del pallone, imbrandendo la bandiera nazionale, si librò nell'aria, e in breve s'alzò tanto che il pallone appariva come un piccolissimo punto nero.

Dopo circa un'ora, il pallone discese tranquillamente in mezzo ad un campo nelle vicinanze della Cagnola, ove il prof Wells poco mancò non fosse fatto segno di brutali minaccie e violenze da un branco di contadini ignoranti, che minacciarono anche di distruggere il pallone, e che non si acquietarono che dopo aver ricevuto un regalo di L. 20. Sappiamo che il prof Wells sarà in grado di effettuare il suo programma entro la corrente settimana.

— Domenica, 4 corr, si è compiuto in Cavarzere un fatto memorando nella storia di quel paese e da secoli reclamato: il grandioso ponte sull'Adige, che congiungendo le due riviere di quella ragguardevole terra, unisce ancora il basso Polesine ed il basso Padovano.

Tale congiunzione resasi tanto più necessaria dopochè le tristi valli di quei territorii si tramutarono in ubertose campagne mercè l'asciugamento a vapore, forma corona alle tante opere di civiltà e di progresso compiutesi in questi ultimi anni da quella saggia ed intelligente amministrazione, che resse fino or sono pochi giorni, il comune di Cavarzere. (*Gazzetta di Venezia*).

— Sulla fondazione del conte Querini-Stampalia, della quale già ci occorse di far cenno, abbiamo i seguenti maggiori particolari, che pubblichiamo a far maggiormente note le benefiche largizioni del generoso patrizio veneziano:

Col suo testamento dell'11 dicembre 1868 il fu conte Giovanni Querini-Stampalia ha istituita una fondazione che si chiamerà dal suo nome e si manterrà colla rendita del suo patrimonio allorchè sarà cessato l'usufrutto lasciato alla sorella del defunto.

In forza di tale fondazione il palazzo in Venezia del testatore sarà convertito in gabinetto di lettura aperto al pubblico ed a pubblico uso saranno date la galleria, la biblioteca ed il medagliere che vi si trovano. Prelevato dalle aste Querini quanto abbisogni per mantenere il detto gabinetto, il benefico testatore ha pure istituite delle doti per giovinette nobili, borghesi e di plebe, un posto gratuito all'Università di Padova, dei sussidii a letterati ed artisti istruiti caduti in basso stato, e finalmente un premio di 150 napoleoni d'oro per un concorso sopra un tema scientifico o letterario da stabilirsi dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il Querini ha affidato la esecuzione di queste sue volontà a tre curatori, i quali debbono designare da se stessi i loro successori, ed amministrare sotto la soprintendenza dell'Istituto predetto.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

quale delegato dal Ministero di Pubblica Istruzione in forza del Reale decreto 26 *febbraio e del decreto ministeriale* 25 *marzo* 1865:

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;

Vista la legge 21 febbraio 1859;

Visto il Regio decreto 11 aprile ultimo scorso;

Vista la nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione, in data 17 stesso mese di aprile, e quella del 26 corrente mese di giugno;

Vista la nota dei posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, da mettersi al concorso;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti, vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, si apriranno nel giorno di lunedì 9 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Si pongono al concorso i 27 posti vacanti; cioè 16 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri e Vandone consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto o, attendendo ora all'ultimo anno del corso liceale, siano per ottenere il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Dei 16 posti di fondazione Regia, uno è destinato agli alunni degli Instituti tecnici od industriali e professionali che aspirano ad essere ammessi agli studi della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Si designerà con ulteriore avviso il modo, la forma, le materie ed il tempo dell'esame di concorso per gli anzidetti alunni, conformemente al relativo decreto ministeriale che è d'imminente pubblicazione.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale o, attendendo ora all'ultimo anno di corso, siano per ottenerlo, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche Facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quelle Facoltà, per le quali i posti furono fondati.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi; in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso; ed in mancanza pure di questi ultimi potrà anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Gli studi, per i quali sono assegnati i posti della fondazione Vandone, sono i seguenti, cioè: due per aspiranti alla Facoltà di medicina e chirurgia, uno per aspiranti alla Facoltà di lettere, ed uno per aspiranti alla Facoltà di filosofia razionale, o di teologia.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 2 per quelli del comune di Frugarolo, 1 per i nativi di Tortona e terre. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo

---

speriamo avverrà nelle altre provincie quando siano cessate le cause che vi diedero origine e quella smania prodotta da ogni cosa che sappia di nuovo in paesi che hanno tanto caldo e risplendente il sole e così vicino il Vesuvio.

Oltre le predette, altre cause contribuirono a questa forte emigrazione italiana. Non molto tempo fa, il caro prezzo del tragitto opponeva ostacolo immenso all'emigrazione per questi paraggi, giacchè nessuno ignora di quanto sudore dovea bagnarsi la fronte il contadino o l'artigiano, allora molto meno rimunerati in Italia che ai dì nostri, per raccogliere quelle 300 lire cui ammontavano i noli per l'America del Sud. Venne però un'epoca in cui i progressi dell'arte nautica, la concorrenza fra gli armatori, ed il vapore diminuirono il costo, le noie, la lunghezza del tragitto ed allora la emigrazione crebbe potente ed incominciò non senza ragione a preoccupare gli uomini di Stato. Oggi con sole 170 lire un contadino può recarsi in America *a far fortuna*, come almeno egli spera. L'ostacolo dunque è diminuito quasi della metà. L'emigrazione invece è aumentata in proporzioni ben superiori, e perchè? Perchè l'emigrazione, se mi si passa per buono il confronto, assomiglia a quei grappoli d'uva dei quali prendine quattro tu ne ritiri più di dodici, i quali stanno ai primi intralciati. Infatti, più emigranti qui arrivano, più denaro viene spedito in patria, per rendere possibile ai parenti ed amici il viaggio d'America, fatto codesto che bisogna aggiungere alla riduzione del prezzo dei noli per ispiegarsi come in soli pochi anni l'emigrazione nostra abbia preso in questi paesi sì forti proporzioni. Ed essa aumenta, più che d'anno in anno, di giorno in giorno, meritandosi, per la sua importanza, studi serii ed imparziali di uomini scevri da idee preconcette. Già più sopra ho detto quale fosse il mio avviso in siffatta questione, aggiungerò ora che a mio parere, nella proporzione in cui oggidì si opera, l'emigrazione se non reca tutti quei vantaggi che molti ne sperano, non è però a noi pregiudicevole. Dirò di più, che pel modo lento con cui fu composta, pel suo carattere, pel suo amore alla patria madre, questa colonia è, a mio avviso, fonte di ricchezza, oggetto d'orgoglio per l'Italia.

La nostra emigrazione benchè di tanto superiore a quella degli altri paesi non è, secondo detta Commissione, per tutto il 1867 che di 6982 individui. Però, stando a calcoli più esatti che non può fare la Commissione per difetto di dati precisi e positivi, si può farla ascendere a più del doppio. Non so veramente come la Società predetta possa calcolare il numero degli emigranti di ciascuna nazionalità se i soli documenti dai quali si può dedurlo, cioè il registro dei passeggieri che tiene ogni capitano di bastimento, ed i passaporti, non passano per le sue mani, ma vengono direttamente depositati dai capitani in consolato. È bensì vero che la capitania del porto alla quale, all'approdo dei bastimenti, vengono consegnati i ruoli d'equipaggio, potrebbe rilevarne il numero complessivo dei passeggieri di bordo, ma come conoscere la nazionalità alla quale appartengono? Giacchè i nostri connazionali non vengono qui soltanto con legni italiani, imbarcandosene una gran parte nei porti del nord di Francia e Germania, per non parlare delle altre linee di vapori mensuali, inglesi di Southampton e Liverpool e francesi di Bordeaux e Marsiglia-Genova, a bordo dei quali, specialmente di questi ultimi, arrivano gl'italiani a centinaia. Invece a bordo dei nostri bastimenti ben pochi sono i passeggieri che non siano italiani. Del resto, per meglio accertarmi su tale importante argomento, tenni conto per qualche mese del numero degli italiani qua approdati, e ne risultò che, secondo i miei calcoli, gli arrivati in luglio erano 1024, in agosto 947, in settembre 649, in ottobre 894 ed in novembre 1108, mentre, secondo la Commissione predetta, non erano per ogni mese rispettivamente che 605, 805, 271, 320, 693. Ma anche questi miei calcoli non possono essere esatti, giacchè sempre molti passeggieri destinati per Buenos Ayres sbarcano in Montevideo, e molte volte i loro passaporti vengono per errore dai capitani portati in quella città da dove pur molti che credevano di trovar colà i loro parenti ed una posizione assicurata retrocedono in questa capitale. Il buon patto del viaggio da questa alla vicina capitale e da ambedue alle provincie dipendenti è causa che appena giunto l'emigrante se non trova pronto impiego sen vada cercare altrove la fortuna, il che spiega la difficoltà di poter dare ai suoi parenti le notizie che di lui chiedono, tanto più non essendo per simili viaggi necessario il passaporto. In tanta incertezza, statistiche esatte non se ne possono fare e bisogna contentarsi di dati approssimativi.

Se difficile riesce di precisare il numero degli italiani che annualmente immigrano in questa Repubblica, a più forte ragione sarà ben arduo il dire a quanti individui ammonti questa nostra colonia composta in parte di persone venute direttamente dalla madre patria, o nate qui da parenti italiani, o finalmente venute qui a stabilirsi per emigrazioni secondarie.

Nel dicembre 1864 il signor Chapperon, mio antecessore, li faceva ascendere col suo rapporto ad 8416. Dal registro dei nazionali inscritti che chiesero certificati di nazionalità (*papelette*) fino a tutto dicembre dell'anno scorso, il numero degli italiani qui dimoranti risulterebbe di 15,570. Però non vi sono inscritti nè i fanciulli, nè i vecchi, nè le donne, nè infine tutti quelli che o perchè dimorano nelle campagne o per qualunque altra ragione, non temono di esser presi come *figli del paese*, e quindi arruolati nell'esercito e spediti contro il Paraguay. Io non temo di esagerare calcolando che non più della quarta parte degli italiani qui residenti sia inscritta nei registri di questo ufficio, e ritengo quindi che la nostra colonia non sia qui inferiore ai 60,000 individui, come è da tutti creduto.

La popolazione totale della Repubblica era nel 1860, secondo il censo fatto in quell'anno, di 240,965 anime, e si calcola che non sia oggi inferiore alle 300,000. Dagli atti poi di morte, unico mezzo che qui è adottato per rilevare la proporzione esistente tra le diverse nazionalità, risulta che i due terzi degli abitanti sono figli del paese e gli altri stranieri. Gl'italiani qui residenti formerebbero per conseguenza la quinta parte della popolazione totale e le tre quinte parti degli stranieri che abitano la Repubblica: proporzione codesta che credo non sia uguagliata da nessuna colonia italiana, ove si eccettui quella di Buenos Ayres, la quale se più numerosa (la si calcola a 110,000 individui) si trova in un centro molto più esteso e popolato che non sia questa Repubblica (1).

(*Continua*)

(1) La Repubblica Argentina ha un'area di 786,108 miglia quadrate con un milione e mezzo di abitanti circa, mentre quella dell'Uruguay non ha che 73,538 miglia quadrate con 300,000 abitanti.

che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della Raccolta degli atti del Governo.

Per ciò che riguarda il posto messo a concorso a avore degli alunni degli istituti tecnici od industriali e professionali si osserveranno le norme che per tal uopo si stabiliranno.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il 20 prossimo mese di luglio:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà, dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia o Vandone o Ghislieri, assegnati al comune di Bosco, dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'istituto tecnico, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n. 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammessione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi o all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 luglio, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 29 giugno 1869.

D'ordine del signor Rettore
Il segretario capo Avv. Rossetti.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M. che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4. Id. sull'etica;
5. Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6. Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato pe venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*) — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga » prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi » a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un » anno dopo la mia morte, e che coi redditi annuali » della medesima somma siano create numero *undici piazze* gratuite nel venerando Collegio dei Gesuiti, ossia di S. Francesco in Torino, ed in mancanza di questo, in quell'altro Collegio che più si » crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi » universali, e sieno mantenuti ivi agli studi presso » l'Università di Torino undici giovani, cioè due addetti alla facoltà legale, due alla teologia, due alla » medicina e chirurgia, due alle belle lettere, due » alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esame di » concorso ed a quei giovani sprovvisti di altri » mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali in detto » esame avranno dato maggior saggio dei loro ta- » lenti e del loro studio. »

Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *Concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Saggio teorico pratico di scritture contabili col metodo completo delle partite doppie applicate all' Amministrazione del patrimonio dello Stato, per Giovanni Audiffredi (Firenze, Regia Tipografia).

La recente legge sulla contabilità dello Stato ha introdotto in questa il sistema delle partite doppie; in base a tal legge il prof. Audiffredi dettava specialmente per gli impiegati di ragioneria un corso di lezioni, che ora come commento ed applicazione di quella legge medesima e del nuovo sistema di contabilità ha riassunto nel libro che annunziamo.

— *Raccolta delle leggi, decreti. rescritti, regolamenti, circolari ed istruzioni dei cessati governi delle provincie italiane sulle pensioni di servizio civile e militare con l'aggiunta delle leggi, decreti ecc. del Regno d'Italia* dei sigg. cav. De Bernardi e cav. Felice Gioliti, volume 1°, parte 1ª — provincie sarde (Firenze, Torino, Tipografia Fodratti).

Questa Raccolta, compilata per incarico della Corte dei conti e pubblicata coll'approvazione della stessa, presentando riunite ed ordinate tutte le leggi e regolamenti sulle materie delle pensioni, porgerà alle amministrazioni ed ai giurisprudenti un vero e compiuto *Codice delle pensioni*.

— *Sulla immortalità dell'anima* di Pietro Pomponazzi.— Elenco storico-filosofico per Giacinto Fontana (Siena, Tipografia Meucci).

— *La Questione commerciale d'Oriente, l'Italia e il Canale di Suez.* — Cenni storici e considerazioni per cura dell'avv. Pier Luigi Barzellotti, segretario della Camera di commercio ed arti di Firenze (Tipografia Eredi Botta).

— La pubblicazione degli *Annali dell'associazione per l'educazione del popolo*, fu ripresa col 1° luglio corrente in Firenze, essendosi la direzione assicurata la collaborazione di illustri e chiarissimi scrittori.

DIARIO

Le interpellanze del terzo partito ed il tentativo di controinterpellanza della frazione di destra del corpo legislativo sono i punti culminanti della situazione politica della Francia in questo momento.

Secondo le informazioni più recenti i deputati del terzo partito in una loro riunione che ebbe luogo nella sala del bilancio avrebbero concordati i due punti seguenti:

Costituzione di un ministero responsabile;

Diritto per il corpo legislativo di regolare le condizioni organiche dei suoi lavori e delle sue relazioni col governo.

Di fronte a tale programma alcuni membri della maggioranza antica che avevano sottoscritta la proposta d'interpellanza, avrebbero ritirate le loro firme.

Quanto alla proposta di controinterpellanza formulata dal signor Du Miral, la stampa parigina inclina a ritenere che essa non otterrà alcun successo e che in definitivo l'attenzione pubblica debba raccogliersi tutta quanta sulla mozione del terzo partito.

I deputati che hanno sottoscritta quest'ultima proposta d'interpellanza sono cento all'incirca.

S. A. il Vicerè d'Egitto ha lasciata Brusselle domenica mattina, 4 corrente, dirigendosi a Parigi.

In assenza del conte di Bismarck, autorizzato con regia ordinanza a ritirarsi momentaneamente dagli affari, il segretario di Stato signor de Thile, verrà incaricato di sostituirlo al ministero degli esteri. Quanto alle attribuzioni concernenti la presidenza del consiglio esse passano al signor Von der Heydt nella sua qualità di decano dei ministri.

Il signor de Vertzen, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri del granducato di Mecklembourg-Schwerin, venne rimpiazzato nelle sue funzioni dal conte di Bassewitz-Schrviessel. Il signor Vertzen ha lasciato il ministero per ragioni di salute.

Il comitato della dieta di Lemberg mandò all'imperatore Francesco Giuseppe l'invito di assistere alla traslazione della spoglia di Casimiro re di Polonia in un nuovo sarcofago. L'imperatore ha risposto accettando l'invito. Egli si farà rappresentare alla solennità dall'arciduca Luigi Vittorio, ed una parte delle spese saranno a di lui carico. Il re Casimiro fu l'ultimo della famiglia dei Piasti.

Nella Gallizia si vanno firmando indirizzi di fiducia al governo a titolo di protesta contro le riunioni popolari, nelle quali vennero votate delle risoluzioni per ottenere che i deputati non intervengano al Reichsrath, nè all'assemblea dei delegati.

Avendo le Cortes costituenti spagnuole deliberato di non separarsi prima d'aver votato il bilancio delle spese, e considerando che un tale voto riuscirebbe illusorio qualora un numero troppo grande di deputati si allontanasse da Madrid, o si dispensasse d'intervenire alle sedute, sopra proposta del signor Calderon ed altri, decisero: « che verrà considerato come dimissionario ogni deputato il quale si allontani dalla capitale senza averne ottenuto permesso dalle Cortes, o non intervenga alle sedute per otto giorni di seguito senza valido motivo ».

Gli ultimi giorni di giugno venne dall'imperatore Alessandro II firmato un ukase in forza del quale l'Università di Varsavia viene trasformata in Università imperiale, e la lingua russa vi sarà impiegata come lingua ufficiale d'insegnamento. Il decreto accorda un termine di due anni agli attuali professori per mettersi in grado di fare le loro lezioni nella lingua ufficiale.

Un dispaccio privato che riferiamo alla rubrica consueta reca il sunto del nuovo progetto di Costituzione, il cui esame venne terminato dalla Commissione della Scupcina di Belgrado.

Alle notizie che ieri raccogliemmo dai giornali di Torino sulla festa dell'inaugurazione del Collegio della Villa della Regina per le figlie dei militari italiani aggiungiamo i seguenti più ampi particolari:

Domenica 4 del corrente mese di luglio in Torino nella Villa, così detta della Regina, destinata a sua sede principale, s'inaugurava solennemente l'*Istituto nazionale per le figlie dei militari*.

Questo Istituto sorse per fornire alle figlie dei militari, massime se morti in guerra, o resi inabili per le ferite riportatene, un'educazione che le renda abili a sostenere, secondo la varia loro condizione, i doveri di madri di famiglia, ed a procacciarsi anche i mezzi per sostentarle onoratamente.

Le città italiane, ogni classe dei cittadini, il semplice soldato col suo obolo, contribuirono alla sua fondazione.

Ma il Re Vittorio Emanuele II, soldato dell'Indipendenza Nazionale doveva essere e fu quegli che più se ne commosse, e con ogni maniera di larghezze volle dar prova della sua continua benevolenza verso gli antichi suoi compagni d'arme, all'Istituto, posto sotto la speciale Sua protezione: Egli donava per sede la Villa della Regina, che, a breve distanza da Torino si alza sulla collina che lo cinge verso levante ricca per salubrità d'aere, per ampiezza di fabbricato, per amenità di boschi e di giardini presenta al riguardante lo spettacolo della sottoposta città, e della maestosa corona delle Alpi.

Era intendimento di S. M. presiedere la solenne inaugurazione, ma non essendo stato dato all'augusto Sovrano di abbandonare Firenze, nè avendo potuto intervenire il Principe Ereditario e la Principessa Margherita, la regale Famiglia si trovò in sì solenne occasione rappresentata da S. A. R. il Principe di Carignano.

Intervenne alla funzione, anche per speciale incarico di S. M. l'onorevole Ministro dell'Interno; ed a lui univasi, perchè chiamato nello stesso tempo in Torino da altri suoi doveri, l'onorevole Ministro della Istruzione Pubblica.

Il cortile ad anfiteatro che sta a levante del principale fabbricato era festivamente adobbato. Il Principe di Carignano, con a lato il Ministro dell'Interno, e circondato da alti funzionari del Regno che si trovavano in Torino, fra cui S. E. Monsignor Arcivescovo, era sopra l'ampia gradinata esterna dal palazzo. Nel cortile, nei terrazzi che lo contornano, ogni classe di cittadini venivano a rendere omaggio al generoso pensiero che diede vita all'Istituto.

Una eletta schiera di signore, fra cui primeggiavano le benemerite promotrici e patrone dell'Istituto, rendeva più bella e brillante la festa.

L'onorevole deputato Tommaso Villa, il cui zelo patriottico ebbe tanta parte nell'attuazione dell'opera, pronunziava, in nome della Commissione amministrativa, un applaudito ed elegante discorso, con cui svolgeva il concetto della nobile istituzione.

I movimenti di approvazione che ad ogni pensiero spiccante si propagavano nell'uditorio, gli applausi che assai frequenti lo accompagnavano, e quelli che seguirono al fine del suo discorso, furono testimonianze le più sincere che i sentimenti e gli affetti dell'oratore si trasfondevano nei suoi uditori.

Il presidente dell'Istituto cav. Gio. Filippo Galvagno, Ministro di Stato, leggeva quindi il verbale dell'atto d'inaugurazione, che veniva firmato da tutti i personaggi intervenuti.

Il Ministro dell'Interno notificava poscia le onorificenze che S. M. conferiva ai principali cooperatori; fra esse basta il ricordare le insigne di commendatore della Corona d'Italia conferite all'onorevole Villa per una opera che è certo fra quelle a cui ricompensa fu quell'ordine istituito; eguali insegne a mons. Jacopo Bernardi, quelle di ufficiale all'architetto cav. Arnulfo; infine una medaglia d'oro, che S. M. a testimonianza della sua Sovrana approvazione, assegnava alla marchesa Luigia Del Carretto di Sª Giulia nata Raitier du Vignaud che fu principalissima iniziatrice dell'impresa.

S. A. R. il Principe manifestava anch'esso i segni del suo ambito gradimento, e ritiravasi, come era venuto, in mezzo ai saluti militari della guardia nazionale e delle truppe del presidio, ed alle riverenti dimostrazioni di tutti gli astanti.

L'onorevole Ministro dell'Interno faceva nella sera medesima pervenire al sindaco di Torino una lettera di lode alla guardia nazionale per ringraziarla del concorso prestato, e per animarla a sempre corrispondere a quella fiducia che il Governo, a tutela della libertà delle leggi, in essa giustamente ripone.

Il Ministro dell'interno avendo riferito a S. M. la solennità inaugurale dell'Istituto per le figlie dei militari, lo incaricava di far conoscere, in ispecial modo, a tutti i signori promotori ed al direttore, quanto il Re abbia apprezzato ed apprezzi l'opera da essi prestata a beneficio della nascente istituzione.

Già fin dal 30 giugno S. M. aveva mandato alla amministrazione, per esser riposto in una delle sue sale, il suo ritratto con una sua dedica autografa.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 6.

L'*Imparcial* dice che Castelar, Figueras e Pimargal, appartenenti al partito repubblicano, decisero di rifiutare i portafogli degli affari esteri, della giustizia e delle finanze, che vennero loro offerti dai progressisti.

Vienna, 6.

Cambio su Londra 125 50.

Parigi, 6.

È smentito che il deputato Buffet abbia avuto un colloquio coll'Imperatore.

Circa 70 deputati hanno pranzato ieri a St-Cloud.

Il *Public* dice che le voci relative a cambiamenti ministeriali sono inesatte, e che anzi mancano di verisimiglianza.

Kragujewatz, 6.

La Commissione della Scupcina terminò l'esame del progetto della nuova Costituzione. Questo progetto proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini, il principio della risponsabilità ministeriale, la libertà della stampa, l'indipendenza del potere giudiziario e l'autonomia comunale. La Scupcina e il Principe esercitano in comune il potere legislativo. I deputati vengono eletti per tre anni. Il trono è ereditario nella linea mascolina della dinastia degli Obrenovich. Il Senato rimane come corpo consultivo.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa.

	5	6
Rendita francese 3 %	71 17	71 27
Id. italiana 5 %	56 65	54 90*
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	530 —	530 —
Obbligazioni	237 50	238 —
Ferrovie romane	53 75	— —
Obbligazioni	128 —	128 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	152 50	154 —
Obbligazioni ferr. merid.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	240 —	235 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	438 —	425 —*
Azioni id. id.	623 —	625 —
		Vienna, 6.
Cambio su Londra	125 10	— —
		Londra, 6.
Consolidati inglesi	93 —	93 —

(*) Cup. stacc.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 luglio 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è leggermente alzato in Italia e nel mezzogiorno della Francia; ma si è abbassato di 10 mm. sul mare del nord dove esiste una burrasca.

In Italia domina il nord-ovest e la pressione è alla media.

È probabile che la burrasca accennata non produca alcuna influenza sui nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,5	mm 756 0	mm 757,0
Termometro centigrado	25,0	31,0	24,0
Umidità relativa	55,0	40,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 31,5
Temperatura minima . . . . + 17,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Compagnia di C. Lollio rappresenta: *Fuoco al Convento* — Ballo: *Brahma.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet.* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Girolamo Olgiati.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 7 *luglio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	56 70	56 65	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 aprile 1868		35 70	35 55	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 aprile 1868		»	»	79 95	79 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			»	»	»	»	»	»	84 80
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	638 »	636 »	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	442	441	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1755	1735	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	1960	1940	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	307 3/4	307 1/4	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	438	437	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 1/4
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	187
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	385	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 25	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 53	20 52
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 70 - 67 1/2 - 65 fine corr. — Dei marenghi 20 53 cont. — Obblig. dem. 5 0[0 437 per il 15 corr.

Per il sindaco: M. Nunes-Vais

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli atti in Brescia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 17 luglio 1869, in una delle sale della R. prefettura di Cremona, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali, rimanendo facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, nelle mani del presidente all'incanto, salvo di farne il versamento se rimasti aggiudicatarii, ed a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo, e ciò a loro rischio e spese e di conserva col delegato demaniale che assiste all'asta.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3 Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, il 7 per 100 del prezzo di delibera salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o ripartite fra i deliberatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui il lotto rimanesse deserto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso; quali capitolati, non che le tabelle e documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'ufficio della R. prefettura suddetta.

9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta, e restano per conseguenza a carico dell'acquirente.

10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell'ufficio del Registro o del Demanio della provincia ove sono situati i beni venduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'ufficio demaniale esistente nel capoluogo della provincia, in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.

11. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

12. Il pagamento del prezzo delle scorte e delle cose mobili, nonchè degl'interessi sul prezzo degli stabili, dovrà farsi in danaro nella cassa del suddetto ufficio.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. Tav.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
4	273	Due Miglia	Mensa vescovile di Cremona	Vasto podere detto Breda di Marasco, aratorio asciutto, parte vitato e parte gelsivo, con annesso cascinale, in mappa ai numeri 2154 sub 1, 2154 sub 3, 2191 unito al 2696, 2192, 2198, 2202, 2203, 2204, 2209, 2213, censito scudi 4330, 1, 16, pari a L. 19,953 40.	40 80 65	623 11	68940 15	6894 01	200	»

1803 Brescia, li 22 giugno 1869.

Il Direttore demaniale: TINI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 24 luglio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del primo tronco della strada nazionale da Nuoro a Monti, compreso fra Nuoro e l'altipiano d'Orune, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 17,532, pella presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . L. 158,049

Cioè: Opere a corpo, L. 96,168 90 — Opere a misura, L. 61,880 10 — Somma a disposizione dell'Amministrazione per indennità di terreni, spese di direzione e sorveglianza e per lavori imprevisti, L. 41,951.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 10 giugno 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori e sotto la ritenuta del *ventesimo* a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare a tenore dell'articolo 2º del capitolato un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2º Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 3 luglio 1869.

Per detto Ministero

1776 **A. Verardi**, *Caposezione.*

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo li 28 giugno 1869, registr. con marca da lire 1 10, la mattina del dì 5 agosto 1869, a ore 10, alla pubblica udienza del tribunale suddetto (prima sezione), sarà proceduto all'incanto per la vendita dei beni sulle istanze di Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Vierani espropriati in danno di Giuseppe di Domenico Olivieri, negoziante e possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, sul prezzo di lire ital. 1246 05, e così col dibasso di un decimo sul prezzo per il quale erano stati inutilmente esposti al terzo incanto nell'indicato dì 28 giugno, ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 30 gennaio 1869, registrato con marca da lire it. 1 10.

* *Descrizione dei beni da vendersi*

Due stanze situate a terreno nella terra di Castiglion Fiorentino, popolo della Collegiata, lungo il vicolo denominato la Morte, una delle quali ad uso di forno, e l'altra di fabbrica da paste, già facienti parte della casa spettante ad Angiolo Bronzi, situata in via Piana, di n. comun. 127, rappresentate all'estimo del comune di detto luogo in sezione A dalla particella 610 in parte, con rendita imponibile ratizzata di lire it. 21 94, confinata da vicolo della Morte, da vicolo di Sant'Antonio, da Giuseppe Olivieri e da Angiolo Bronzi, salvo se altri, ecc., già stimate dal perito giudiciale lire italiane 1709 24.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 30 giugno 1869.

1796 PAOLO SANDRELLI, canc.

N. 10825 Editto.

Si notifica che in sostituzione del notaio dott. Sante Mistrorigo nominato con decreto 23 corrente, n 10608, commissario giudiziale nel componimento apertosi sulle sostanze di questo negoziante Gio. Bembo fu con odierno decreto pari numero nominato questo notaio dott. Giulio Donatelli.

Per il cavaliere reggente
Firmato: Merighi, cons.
Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 30 giugno 1869.

Sott. VERONESE.

Concordat
VERONESE 1785

Avviso.

Si rende noto che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto in Scansano nel 16 luglio p. f., saranno posti in vendita i seguenti beni di Giuseppe Benvenuti, R. impiegato domiciliato a Genova, cioè:

1º Una casa detta dal Biliardo, situata in Castiglioni della Pescaia e rappresentata al catasto in sezione M, N. 189, 189*bis*, per lire 2,365 54.

2º Una casa posta nella terra suddetta, rappresentata al catasto in sezione M, n. 202, 203, 204, per L. 316 87.

3º Una cantina posta in Castiglioni, rappresentata in sezione M, n. 127, per L. 42 14.

4º Una stalla con fienile posta in Castiglioni, rappresentata in sezione M, n. 273, per L. 659 86.

5º Una vigna con casetta rappresentata in sezione N, n 139, 138, per L. 1,884 09.

Il procuratore
1805 I FERRINI

1817 Avviso.

Si rende noto per ogni effetto di ragione che la ditta P E Caffarel fece acquisto dal signor Carlo Felice Bonino del suo negozio da liquorista sito in via Por S. Maria, e che parte del prezzo d'acquisto resta depositato presso l'avv. Alessandro Fassini, via Rondinelli, n 5, p. p., per garanzia dei creditori, se ve ne sono, i quali potranno al medesimo rivolgersi entro il termine di giorni cinque da oggi e non oltre.

Firenze, sette luglio mille ottocento sessantanove.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con istanza avanzata in questo infrascritto giorno all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze i nobili signori marchesi cavalier Lotteringo e Girolamo Della Stufa, rappresentati dal sottoscritto loro procuratore, hanno domandato la nomina di un perito per procedere alla stima di uno stabile da essi esecutato a pregiudizio del signor Giuseppe Mariani possidente e negoziante domiciliato in Firenze, e consistente in un casamento posto in questa città in piazza Santa Croce, segnato ora dai numeri comunali 23 e 24, rappresentato ai campioni della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle di n. 1503 e 1504, articolo di stima di n. 1238, con rendita imponibile di lire 1406 41, lautamente descritto e confinato nella intimazione a trenta giorni del dì 31 maggio 1869

Firenze, 6 luglio 1869.

1807 Dott. BOATTINI.

Avviso. 1809

Il sottoscritto notaio avvisa chiunque vi abbia interesse a farsi riconoscere entro mesi 2 dalla seconda pubblicazione del presente presso l'agente delle tasse in Menaggio, circondario e provincia di Como, qual proprietario del diretto dominio della casa in Argegno, mandamento di Menaggio, nella mappa al n. 128, di pertiche — 2 1/2, ... 20 5, indicato in censo come livellario a Riva Prete Tommaso *quondam* Francesco, colla produzione dei titoli giustificativi, poichè diversamente, a cura dello stesso notaio e per l'interesse del signor Niceforo Bernarda chimico di Argegno, proprietario di detta casa, sarà immediatamente fatta cancellare dai registri censuari l'obnoxietà livellaria anzindicata siccome erroneamente in detti registri allibrata.

Laglio, il 24 giugno 1869.

Dott. GIUSEPPE DEL VECCHIO

Notificanza.

Per gli effetti di cui nell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, num. 3368, sull'esercizio della professione di procuratore si notifica che il signor cav. causidico Francesco Finazzi di Novara ha volontariamente cessato dall'esercizio della professione di procuratore capo presso il tribunale civile e correzionale di Novara e in seguito alla di lui domanda il tribunale stesso con decreto in data due giugno 1869 ordinò la cancellazione del di lui nome dall'elenco dei procuratori capi esercente in Novara.

Firenze, 25 giugno 1869.

1687 Caus. EUGENIO ROSSI.

Avviso.

Il sottoscritto, non tanto in nome e per conto proprio, quanto ancora in nome e per conto di altri Mechi, coeredi del rev. padre Giovacchino Mechi, già parroco della chiesa di San Ferdinando della Crocetta di Livorno, deduce a notizia del pubblico che il signor Federigo Picchianti, negoziante domiciliato in Pisa, nella sua qualità di unico erede del padre Maria Peruzzi del Sacro Cuore di Maria dell'ordine dei Trinitari Scalzi di Livorno, venne dal nominato padre Giovacchino Mechi, fino dal venti decembre mille ottocento quarantaquattro, pienamente disinteressato e tacitato nelle ragioni che gli competevano sugli arredi sacri ed argenti, che gli stessi padri Mechi e Peruzzi avevano acquistato con titolo di compra ed in comune da certo Ambrogio Foresi in ordine al privato chirografo del ventiquattro febbraio 1817, arredi sacri ed argenti che formano subietto della eredità relitta dal detto padre Giovacchino Mechi; la quale conseguentemente piena ed intera si trasfonde per Ministero di legge nel sottoscritto medesimo, ed altri coeredi Mechi.

Laonde, ed in ogni ipotesi e per tutti i migliori effetti di ragione, invita ed intima il rammentato signor Federigo Picchianti e tutti coloro che possano avervi interesse, a far valere nel tempo e termine di giorni quindici i loro titoli, diritti e ragioni in proposito, avanti la Direzione compartimentale delle tasse e demanio di Siena, attualmente detentrice della eredità in parola. Con dichiarazione espressa che, scaduto quel termine nel silenzio di tutti gl'intimati, e segnatamente del signor Federigo Picchianti, il sottoscritto, in proprio e ne'nomi, sarà a ripetere dalla prelodata Direzione la libera consegna della eredità di cui trattasi, senza bisogno di ulteriori formalità.

Firenze, 6 luglio 1869.

1806 PIETRO MECHI e ne'nomi.

Citazione.

L'anno 1869, e questo dì 5 luglio in Firenze.

Alla richiesta della signora Luigia Carolina Imbrini, nata Carrara, dimorante in Firenze ed elettivamente nello studio del dottor Antonio Angioli, io usciere infrascritto addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ho notificato atto di ricorso e relativo decreto di abbreviazione di termine proferito dal cav. presidente di questo tribunale del dì 1º luglio corrente, registrato a debito, art. 7, n. 1698, con L. 2 20, compreso il bollo, da Giani, al signor Giacomo Imbrini, ingegnere nativo di Maggiora presso Borgomanero, oggi di ignoto domicilio e dimora, citando, come di fatti ho citato e cito ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile detto signor Giacomo Imbrini a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì 12 luglio corrente per domandare la separazione per causa di volontario abbandono, con quanto altro di che in detto ricorso, al quale, ecc.

L'usciere
1818 G. CAMPETTI.

1814

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI BARI

12º sorteggio del prestito provinciale in n. di 30 obbligazioni eseguito in Bari al dì 1º luglio 1869.

2018	1054	1509	1255	1753	1196	970	1019	1181
415	1853	662	1043	1977	1167	1817	1259	598
1443	1388	723	1652	1466	905	658	303	1526
684	877	317.						

Compagnia Napoletana d'illuminazione a gaz

Errata-Corrige.

Nell'avviso inserito nel n. 176 della *Gazzetta Ufficiale* circa la estrazione delle obbligazioni di questa Compagnia è incorso un errore.

Invece del numero da 3251 al 3290, *leggi* dal numero 3281 al 3290.

SOCIETA ANONIMA DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

L'assemblea generale convocata per il giorno 30 giugno u. s. non avendo potuto aver luogo, il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta delli 29 detto mese ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale tanto ordinaria che straordinaria pel giorno 28 luglio corrente, ad 1 1/2 pom. nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, n. 9.

Ordine del giorno:

1º Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione.

2º Presentazione del bilancio dell'esercizio 1868 della ferrovia *Cavallermaggiore-Alessandria*.

3º Relazione della Commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1868.

4º Approvazione della Convenzione colla Società dell'Alta Italia concernente l'esercizio delle linee *Cavallermaggiore-Alessandria* e *Castagnole-Mortara*, ed accertamento normale dei prodotti a ricavarsi dall'esercizio delle stesse linee e loro destinazione.

NB. Per intervenire all'assemblea generale gli aventi diritto dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dall'art. 25 degli statuti sociali.

I municipi ed i corpi morali sottoscrittori di azioni, in numero non minore di venti per la nuova diramazione *Asti-Casale-Mortara*, avranno pure diritto d'intervenire all'assemblea generale, purchè si procurino almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza un certificato d'ammissione dell'amministratore delegato, via Dora Grossa, N 5.

Cinque giorni prima dell'assemblea è fatta facoltà agli azionisti di avere copia della convenzione conchiusa colla Società dell'Alta Italia, recandosi a ritirarla presso la sede di questa Società, corso Principe Umberto, n. 11.

Torino, 5 luglio 1869.

1808 LA DIREZIONE.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 4 al 10 giugno 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,200)

Viaggiatori nº 45,330	L. 101,243 88	
Trasporti a grande velocità	» 27,723 90	
Trasporti a piccola velocità	» 69,204 76	
Introiti diversi	» 570 35	L. 198,742 89

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori nº 28,427	L. 26,968 58	
Trasporti a grande velocità	» 1,673 38	
Trasporti a piccola velocità	» 5,104 75	
Introiti diversi	» 12 40	L. 33,759 11
Totale delle due reti (chilometri 1,286)		L. 232,502 »
Prodotto chilometrico		L. 180 79

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1071)	L. 148,813 97	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 23,597 56	
Totale per le due reti (chilometri 1157)	L. 172,411 53	
Prodotto chilometrico		L. 149 02
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 31 77

Introiti dal 1º gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1198 80)	L. 4,390,819 83	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 738,902 74	
Totale sopra chilometri 1284 80	L. 5,129,722 57	
Prodotto chilometrico		L. 3,992 62

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,010 52)	L. 3,564,793 21	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 621,829 80	
Totale sopra chilometri 1096 52	L. 4,189,623 01	
Prodotto chilometrico		L. 3,820 84
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio		L. 171 78

1795

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 27ª dell'anno 1869. 1794

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	398	238	91,575 37	53,857 49
Depositi diversi	23	54	41,366 39	120,543 98
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr. . .	»	»	16,672 45	118 44
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,400 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	152,014 21	174,519 91